

bra registrare consistenti incrementi sia in termini di personale impiegato che di fatturato, basti pensare che, se nella guerra del Golfo ne furono impegnati soltanto due unità per ogni cento militari, in Bosnia tale rapporto saliva a uno su dieci —:

se i fatti sommariamente riportati corrispondano agli elementi a conoscenza del Governo italiano e qualora venissero confermati, quale sia la valutazione del Governo in merito e se ritenga che le attività di reclutamento di mercenari abbiano luogo e in che misura anche nel nostro Paese;

sempre che i fatti fossero confermati, quali siano le funzioni di tali milizie mercenarie nei territori che vedono le nostre forze armate impegnate in missioni internazionali e quali siano state le eventuali disposizioni impartite ai nostri militari al riguardo, con particolare riferimento all'ipotetico coinvolgimento in operazioni che vedessero la partecipazione di tali unità private. (4-04505)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

FLORESTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la colata lavica dell'Etna e le forti scosse di terremoto hanno causato enormi danni all'intera comunità catanese, ed in particolare ai paesi dell'*hinterland* ionico-etneo, i cui centri abitati risultano fortemente danneggiati;

a tutt'oggi esiste uno stato di emergenza causato tanto dalla colata lavica, quanto, ed in maggior misura, dalla caduta di polvere vulcanica, che, di fatto, ha interessato e interessa tuttora l'intera provincia di Catania;

il protrarsi ormai da circa un mese di questa situazione, aggravata dalla quasi continua chiusura dell'aeroporto Fontanarossa di Catania, ha determinato non solo tensione nella popolazione, ma anche danni, non facilmente calcolabili, all'economia della Sicilia orientale e forti ostacoli per ogni attività economica;

tutte le attività agricole, con particolare riferimento alle colture, hanno subito danni enormi con prospettive davvero drammatiche per le aziende agricole e per chi vi lavora;

in particolare, Giarre ha avuto e continua ad avere forti difficoltà in tutte le sue attività, con perdite dell'ordine del 30-40 per cento rispetto al normale andamento dell'economia locale —:

se non si ritenga necessario, previa un'attenta e scrupolosa analisi dei danni provocati dall'eruzione dell'Etna, adottare misure di sostegno anche fiscali a favore delle popolazioni di tutta l'area effettivamente interessata sia dal terremoto, sia dal fenomeno dell'eruzione, sia dalla caduta di cenere vulcanica, e cioè di tutta la zona direttamente o indirettamente danneggiata e, in particolare, di quella ionico-etnea. (3-01605)

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

per mancanza dei fondi necessari alla prosecuzione dei servizi di pulizia, in circa 2.300 istituti scolastici, sono a rischio ben 16 mila posti di lavoro, quasi tutti localizzati nel sud del nostro Paese, e concentrati per l'85 per cento dei casi in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, vale a dire in zone geografiche già interessate da forti e pesanti disagi occupazionali;

nonostante l'allarme lanciato, in più occasioni, dalle Associazioni imprenditoriali e dai Consorzi nazionali di imprese,

continua a mancare lo stanziamento delle risorse indispensabili a garantire la prosecuzione delle attività oltre il 31 dicembre prossimo;

i 16.000 addetti sono degli ex Lsu (lavoratori socialmente utili) assunti dalle imprese in seguito ad un impegno preso dal Governo sfociato poi in una convenzione quadro quinquennale suggellata in un decreto dell'aprile 2001 —:

se non ritenga urgente adoperarsi, in tempi rapidi, affinché si scongiuri tale pericolo che avrebbe un forte e negativo impatto oltre che sull'occupazione anche sulla funzionalità della stessa scuola, rifinanziando i contratti di cui all'oggetto, tutelando così la dignità e i diritti dei lavoratori in questione che, in caso di licenziamento, non solo non usufruiranno di alcun ammortizzatore sociale, ma non potranno nemmeno ritornare lavoratori socialmente utili e perciò godere delle tutele previste per tali lavoratori.

(3-01596)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'accordo Alitalia-Volare non è di fatto un normale accordo di *code-sharing* che non implica alcuna cessione di rotte, ma solo il coinvolgimento di un altro operatore su tratte non esercitate, così come dichiarato dall'amministratore delegato della compagnia, Francesco Mengozzi e riportato dal comunicato Ansa del 29 ottobre 2002. In realtà, infatti, la tratta Venezia-Roma operata fino al 30 giugno 2002 dall'Alitalia, e ceduta dal primo luglio a « Volare Group », presentava coefficienti di riempimento altissimi, al punto che spesso, grazie al sistema dell'*overbooking*, lasciava numerosi passeggeri a terra;

inoltre, il volo AZ 1460 Venezia-Roma, essendo un collegamento effettuato

in un orario molto richiesto, aveva le tariffe più elevate della giornata. Si aggiunga, ad ulteriore aggravante, che Volare Group non ha potuto operare suddetto volo per almeno i primi dieci giorni del mese di luglio per mancanza di mezzi e di personale, e ciò provocando, comunque, grave nocumento all'immagine stessa dell'Alitalia. Il suddetto volo, attualmente, è operato esclusivamente da velivoli e personale di « Volare Group », contrariamente all'accordo che prevedeva un rapporto di *code sharing* con l'Alitalia —:

se il Ministro ritenga di verificare se tale operazione, che risulta di fatto una cessione di rotte ad altro operatore e che, contrariamente a quanto dichiarato, non arricchisce il prodotto a disposizione del mercato nell'interesse del consumatore, ma sottrae alla compagnia le linee migliori e più redditizie, sia congrua sotto il profilo dell'efficienza e dell'economicità della gestione e, in caso contrario, se non intenda adottare in merito le iniziative di propria competenza.

(4-04510)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2002, il quotidiano *Libero* ha pubblicato un articolo nel quale denunciava compensi dalle cifre stratosferiche destinati agli amministratori dell'Alitalia;

in particolare, *Libero* ha riportato parte di una tabella riservata che l'Agenzia di stampa AGI è riuscita ad intercettare;

in base a questa tabella, si evince che l'ex amministratore delegato Cempella è stato liquidato dalla compagnia aerea nazionale con una cifra pari a quasi 3 milioni di euro, pari a circa 5 miliardi e seicento milioni di lire:

se il Ministro non ritenga sulla base delle cifre e dei fatti testé riportati, un palese spreco di denaro da parte dell'attuale consiglio di amministrazione della

compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento di proprietà dello Stato italiano;

se il Ministro non ritenga che sia opportuno fare luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (4-04511)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2002, il quotidiano *Libero* ha pubblicato un articolo nel quale denunciava compensi dalle cifre stratosferiche destinati agli amministratori dell'Alitalia;

in particolare, *Libero* ha riportato parte di una tabella riservata che l'Agenzia di stampa AGI è riuscita ad intercettare;

in base a questa tabella, si evince che l'ex direttore generale Gianni Sebastiani ha percepito un milione 190 mila 971 euro e 29 centesimi, ovvero circa 2 miliardi e 300 milioni di lire —:

se il Ministro non ritenga, sulla base delle cifre e dei fatti testé riportati, un palese spreco di denaro da parte dell'attuale consiglio di amministrazione della compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento di proprietà dello Stato italiano;

se il Ministro non ritenga che sia opportuno far luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (4-04512)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2002, il quotidiano *Libero* ha pubblicato un articolo nel quale denunciava compensi dalle cifre stratosferiche destinati agli amministratori dell'Alitalia;

in particolare, *Libero* ha riportato parte di una tabella riservata che l'Agenzia di stampa AGI è riuscita ad intercettare;

in base a questa tabella, si evince che Augusto Angioletti ha incassato come compenso professionale 75.831,24 euro dall'azienda, ai quali si aggiungono 24.761,63 euro per la carica del cda;

l'aggravante, davanti a queste cifre, si evince quando ci si sofferma su diversi cumuli di redditi sborsati dall'azienda come agevolazioni per alcuni personaggi che oltre a percepire i normali compensi per la carica ricoperta nel cda, hanno ottenuto anche onerosi compensi per « prestazioni professionali » —:

se il Ministro non ritenga, sulla base delle cifre e dei fatti testé riportati, un palese spreco di denaro da parte dell'attuale consiglio di amministrazione della compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento di proprietà dello Stato italiano;

se il Ministro non ritenga che sia opportuno fare luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (4-04513)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2002, il quotidiano *Libero* ha pubblicato un articolo nel quale denunciava compensi dalle cifre stratosferiche destinati agli amministratori dell'Alitalia;

in particolare, *Libero* ha riportato parte di una tabella riservata che l'Agenzia di stampa AGI è riuscita ad intercettare;

in base a questa tabella, si evince che l'amministratore delegato Alitalia Francesco Mengozzi dal 9 febbraio 2001, data del suo insediamento, alla fine dell'anno ha guadagnato 581.261,25 euro come retribuzione da lavoro dipendente, più altri 32.289,17 euro come amministratore de-

legato e benefit per altri 63.231 euro, mentre i restanti consiglieri di amministrazione incassano 35.131,98 euro all'anno —:

se il Ministro non ritenga, sulla base delle cifre e dei fatti testé riportati, un palese spreco di denaro da parte dell'attuale consiglio di amministrazione della compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento di proprietà dello Stato italiano;

se il Ministro non ritenga che sia opportuno fare luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (4-04514)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2002, il quotidiano *Libero* ha pubblicato un articolo nel quale denunciava compensi dalle cifre stratosferiche destinati agli amministratori dell'Alitalia;

in particolare, *Libero* ha riportato parte di una tabella riservata che l'Agenzia di stampa AGI è riuscita ad intercettare;

in base a questa tabella, si evince che l'attuale presidente Fausto Cereti percepisce uno stipendio di 54.227,97 euro al quale vanno aggiunti altri 108.445,95 euro come remunerazione per la carica di presidente —:

se il Ministro non ritenga, sulla base delle cifre e dei fatti testé riportati, un palese spreco di denaro da parte dell'attuale consiglio di amministrazione della compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento di proprietà dello Stato italiano;

se il Ministro non ritenga che sia opportuno fare luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (4-04515)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

è attualmente in discussione la riforma dell'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario;

è assolutamente indispensabile, ai fini di una qualsiasi decisione sulle modalità di applicazione del regime carcerario cosiddetto « duro », verificare quale sia stato il suo modo di utilizzazione a partire dal 1991, anno della sua entrata in vigore —:

quanti e quali siano i detenuti attualmente sottoposti a tale regime, quale sia la loro posizione giuridica, per quale reato siano stati ristretti, da quanto tempo siano sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario, in quali carceri siano attualmente detenuti;

quanti e chi siano stati i detenuti sottoposti a tale regime a partire dalla sua introduzione nell'ordinamento penitenziario italiano, quale fosse la loro posizione giuridica, per quale reato siano stati ristretti, per quanto tempo siano stati sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario, in quali carceri siano stati detenuti;

quali siano le modalità di esecuzione concreta di tale regime e in quanti casi, e per quali ragioni, vi sia stato un accoglimento, da parte della magistratura di sorveglianza, del reclamo presentato dai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario.

(2-00547) « Russo Spena, Pisapia, Mascia, Cento, Zanella, Buemi, Giordano ».